

Motivazione candidatura di Franco Buffoni, *Il Gesuita*, fve edizioni, al Premio Strega 2024

Franco Buffoni, voce autorevolissima della nostra poesia, accademico, narratore, attivista di primo piano dei Gender Studies, scrive un romanzo breve e luminoso come una cometa, felice come una stella filante. *Il Gesuita* narra del giovanissimo Franco che scopre la fascinazione per gli uomini, come lui, giovani e bellissimi, in una società dove l'unico futuro previsto è sposare miti fanciulle da rendere infelici.

Franco compie la sua educazione sentimentale innamorandosi prima di un giovane compagno, Alberto, etero assai convinto e un po' tonto, e poi di Klaus, un fascinoso prete in attesa di diventare gesuita.

Nel decennio del Boom l'educazione sentimentale avviene al cinema, luogo clandestino di incontri, e l'amore avanza per telefonate e lettere, sottofondo Gino Paoli, Mina, Caterina Caselli, ma anche s'insinua e cresce sulle pagine dei poeti e della grande letteratura, da Joyce a Guinizelli, da Dante a Hubert Selby Jr. C'è un padre, imperativo e spaventato che il figlio devii dalla strada che gli pare l'unica: "Virilità anni Sessanta. La bottega del barbiere di domenica mattina, camicie bianche colletti barbe duro, fumo. E quelle dita spesse, quei colpi di tosse, quei fegati all'amaro 18 Isolabella al pomeriggio sulla Varesina nello stadio, con le bestemmie gli urla le fidejussioni pronte per domani, lo spintone dell'arbitro all'uscita, la cassiera del bar prima di cena."

E la certezza che da un'educazione sentimentale maschilista e spaventata potrebbe non esserci salvezza, come capita in cronaca, dove Franco legge di Giovanni Sanfratello, il giovane compagno dello scrittore Aldo Braibanti, sequestrato dalla famiglia, costretto a cure psichiatriche e a elettroshock, fino ad essere ridotto a un vegetale, mentre Braibanti affronta il più vergognoso e ridicolo dei processi.

Franco, però, ha dalla sua intelligenza e curiosità senza limiti, che lo conducono, capitolo dopo capitolo, fulminei e brillanti come squarci di poesia, a capire che dell'Alberto etero è bene dimenticarsi, anche se, certo, si può precipitare dalla padella nella brace a innamorarsi di un prete che suo padre fa allontanare. Così la scena da Varese si sposta a Roma, fra monumenti, chiese, letture classiche all'inseguimento del biondissimo Klaus che, si scoprirà, negli Stati Uniti, prima di farsi prete, ha "saltato la cavallina" con Jason, un giovane attivista ebreo.

Amato e amante si inseguono, come in Luciano di Samosata o nella fiaba d'iniziazione firmata da Luigi Settembrini ("I neoplatonici"), come nelle poesie di Leopardi, in una vertigine di poesia e mistica, erotismo e disvelamento che tanto ricorda il medievale *Libre d'Amic e Amat* di Ramon Lull.

"Ma tu vuoi essere questo, Klaus? Un funzionario statale preposto alla custodia dell'ordine e delle leggi che impediscono a un erastès di amare un eromeno?". Klaus è sedotto, è affascinato, è spaventato.

Negli Stati Uniti, avvisa Jason, il movimento di liberazione studentesco ha sostituito la parola gay a homosexual, Susan Sontag ha scritto "Note sul Camp".

Brillante, intelligente comico, sornione ma anche molto serio (Klaus finisce con lo sposare una donna dopo che Franco lo ha sedotto), Buffoni regala pagine di grande finezza narrativa, con una lingua splendente, colta e veloce: un piacere vero, l'educazione sentimentale che servirebbe davvero nelle scuole italiane a ricordarci che di quella società che vieta, demonizza, condanna, tortura e uccide siamo tutte/i parte, fino a che non ci ribelliamo.

Queste le ragioni per cui ho deciso di candidare al Premio Strega 2024 *Il Gesuita*.

Antonella Cilento